

Cambiamenti climatici, cosa possiamo fare a Roma

di **Massimo Enrico Ferrario – Luca Lombroso*

La COP25 di Madrid si è conclusa con un nulla di fatto. Lo scontro è stato sull'articolo 6 dell'accordo di Parigi, sul commercio delle quote di carbonio, e si è deciso di rinviare la discussione all'incontro di Bonn del giugno 2020. I cambiamenti climatici sono un grosso, complicato e intricato problema (ci sono un sacco di inter-connessioni) che il Mondo deve affrontare. È la prima volta che nella Casa Terra i 196 Stati hanno tentato di trovare una soluzione comune e condivisa e la COP è una specie di riunione condominiale. Per chi non vive da solo in una villa rinascimentale, si sa come vanno a finire queste discussioni. Prima di prendere una decisione sui lavori da fare ci vuole molto tempo, e poi ci sono i Paesi-inquilini che non fanno i compiti, che non si impegnano.

Il problema è enorme, perché un tempo potevamo spostarci in altri territori, ora queste "migrazioni" sono mal viste, se non proibite e un Pianeta B, se esiste è troppo lontano, irraggiungibile per tutti. C'è il rischio che la miscela popolazione in aumento, emissioni, distruzione del territorio, uso sconsiderato delle risorse prima o poi ci presenti il conto, salato. Ovviamente se facciamo poco o niente, noi ci salveremo, e forse anche i nostri figli. Dubito per i nostri nipoti ai quali regaleremo una "bomba" a orologeria con pochi anni per il disinnesco.

Ma di cosa si è discusso a COP25? A Madrid, inizialmente prevista in Cile, il Vertice ONU sul clima non ha discusso di reali riduzioni di gas serra, ma di procedure tecniche in vista della prossima COP 26. In discussione in particolare regole su mercato del carbonio, contabilità dei gas serra, finanziamenti del Green Climate Fund e anche di ricerca e Osservazioni sistematiche. La scienza, è stato più volte ribadito, è la base del negoziato e fondamentale per le soluzioni.

Definiti i contorni del problema veniamo alle soluzioni pratiche. Cosa posso fare io a Roma per i Cam-



Luca Lombroso



Massimo Enrico Ferrario

bamenti climatici? Le risposte sono sempre quelle: usa un mezzo pubblico, vai a piedi, limita il riscaldamento invernale, mangia più verdure che carne, eccetera, eccetera. Una noiosissima e inutile litania che nessuno poi realmente mette in pratica.

Serve un cambio di passo. La politica, e le Nazioni Unite attraverso le COP, dovrebbero guidare una rivoluzione totale del sistema energetico, dei trasporti, di agricoltura e foreste in tutto il mondo.

Serve vietare categoricamente di arrivare con la propria auto fino in via Vittorio Veneto nel centro di Roma e nel contempo serve un servizio pubblico alternativo efficiente. Serve che la benzina costi 2,00 euro al litro e che l'elettrico e l'ibrido siano favoriti. Serve che chi inquina paga, anche chi butta i mozziconi di sigaretta per terra. Servono delle politiche impopolari e forti, con scelte incredibili: ve lo immaginate una multa per aver tenuto il riscaldamento nella propria casa a +22°C ?

Ecco tutti vogliono cambiare il mondo, a parole, ma nessuno vuole cambiare se stessi, con i fatti. Purtroppo avremo ancora bisogno di diverse "tragedie" prima di iniziare a muoverci. 196 teste da mettere d'accordo non è mica un'impresa semplice. Intanto però qualcosa si muove, per esempio se ne parla sui giornali. La presa di coscienza di un problema è il primo passo per risolverlo. Auguri!

**AMPRO (Associazione Meteo Professionisti)*